

# **Manuale pratico di Latino**

**per la traduzione  
dal Latino in Italiano**

**A cura di  
Panzeca Vincenzo**



*A chi è sinceramente intenzionato  
ad apprendere la Lingua latina*



## INTRODUZIONE

Sono sinceramente convinto che lo studio serio di una lingua non può costruirsi sul nulla e, a meno di volerne solo conoscere gli strumenti più semplici per poter comunicare in una condizione di necessità, si devono possedere i fondamenti grammaticali e sintattici adeguati per essere poi padroni e interpreti del lessico e della forma, soprattutto per capirsi.

Nello specifico, lo studio della Lingua Latina di cui la nostra Scuola italiana ha tentato di disfarsi più di una volta, in parte riuscendoci, in parte snaturandone le fondamenta peculiari, deve fare i conti con i nuovi metodi adottati dal Secolo, il più delle volte superficiali, frettolosi, ansiosi di cambiare quello che è stato appena posto in essere solo per la smania di novità.

Le novità, infatti, si rincorrono a tutti i livelli e diventano spesso il fine di ogni ricerca, di ogni progetto, di ogni riforma; e si è più attenti ad accontentare tutti, anche quelli che non hanno nulla a che fare con la ricerca, il progetto, la riforma, sprovvisti magari anche delle competenze adeguate, che portare a termine la ricerca, il progetto, la riforma con serietà e metodo. Non per altro nell'ultimo mezzo secolo le riforme (con la lettera minuscola) della Scuola sono seguite ad altre riforme (sempre con la lettera minuscola) disorganiche, approssimative, contraddittorie, per accontentare ora ideologie, ora interessi di categoria, ora ghiribizzi di docenti universitari, ora il lassismo scolastico che favorisce diplomi e lauree immeritati.

Una corretta conoscenza della Lingua Latina però non può permettersi né la disorganicità, né l'approssimazione, né l'assenza di un metodo; forse è per questo che lo studio della Lingua Latina non è più di moda; tuttavia fino a quando nella Scuola, assieme alla matematica, non si trova una materia che impegni l'alunno a 360° coinvolgendo allo stesso tempo cultura, memoria, intuizione, logica, fantasia, ordine, la Lingua Latina resta con la matematica la materia che permette una crescita ordinata su un metodo esperito.

Premesso tutto questo, penso che per possedere la padronanza della Lingua Latina, come di ogni lingua, si debba partire dalla lingua che già si conosce, nel nostro caso specifico dall'Italiano, e sulle traduzioni dall'Italiano in Latino sviluppare le abilità che permettono poi di tradurre dal latino con consapevolezza e facilità. La via aurea rimangono Tantucci, l'originale, e Annaratone, arricchiti dai loro esercizi progressivi.

Purtroppo però le riforme cervelotiche degli ultimi cinquant'anni non permettono di percorrere quella via per mancanza di tempo e di ore: l'apprendimento della Lingua Latina, infatti, è stato soppresso del tutto nella Scuola Media Inferiore, così come in molti Licei, in altri si riduce a due anni o poco più, e in ogni caso ne è stato ridotto il numero delle ore.

Ho realizzato perciò e in seguito perfezionato, in alternativa, questo metodo/approccio al Latino, messo a punto già dagli anni '80 quando si presentavano a me alunni della seconda, terza, quarta liceo con insufficienze gravi nello scritto. Quando non c'era il tempo materiale di percorrere l'iter tradizionale e si voleva recuperare l'alunno in breve tempo.

Lentamente così ho perfezionato negli anni un sistema che favorisce la traduzione dal Latino senza necessariamente conoscere tutte le regole grammaticali e sintattiche indispensabili per la traduzione dall'Italiano. E' un metodo che oggi non può essere più circoscritto al recupero, perché, come ho già scritto sopra, in classe mancano le ore se non addirittura gli anni: o si procede per questa strada oppure si rischia in certe situazioni di non superare la terza declinazione e non condurre mai l'alunno nelle condizioni di capire un testo latino.

E' evidente però che, prima di approssimarsi alle seguenti regole, è necessario conoscere perfettamente l'analisi grammaticale, logica e sintattica italiana; poi tutte le declinazioni latine, anche senza eccezioni; infine tutte le coniugazioni con i suggerimenti che seguono per l'apprendimento più facilitato delle stesse.

### **PREREQUISITI**

- Analisi grammaticale italiana completa, in modo particolare:
  - + Gradi dell'aggettivo e dell'avverbio
  - + Coniugazioni attive e passive
  - + Verbi transitivi, intransitivi e riflessivi
  - + Verbi copulativi, servili
  - + Avverbi
  - + Congiunzioni subordinanti e coordinanti
  - + Preposizioni
- Analisi logica italiana completa, in modo particolare:
  - + Tutti i complementi
  - + Predicato verbale e nominale
- Analisi del periodo completa, in modo particolare:
  - + Tutte le proposizioni principali
  - + Tutte le proposizioni subordinate
  - + I gradi della subordinazione
  - + La coordinazione
- In latino si devono conoscere i seguenti argomenti rilevati da una grammatica seria
  - + Le cinque declinazioni regolari dei nomi con i suggerimenti che qui seguono
  - + Le quattro coniugazioni regolari dei verbi con i suggerimenti che qui seguono
  - + Le declinazioni regolari degli aggettivi delle due classi
  - + Le declinazioni di pronomi e aggettivi pronominali

## ACCORGIMENTI PER APPRENDERE CON MAGGIORE FACILITA' LE DECLINAZIONI

**Uscita in m (am, em, im, um) =**

Per lo più un accusativo singolare

Es.: *rosam, militem, turrim, dominum, currum, diem*

Nominativo singolare neutro della II d.

Es.: *bellum*

Genitivo plurale di tutte le declinazioni in *um, orum, arum*

Es.: *rosarum, amphorum, dominorum, consulum, curruum, dierum*

**Uscita con vocale (a,e,i,o,u) =** Per lo più un ablativo singolare

Es.: *rosa, domino, milite, siti, curru, die*

Dativo singolare con *ae, i, o, u*

Es.: *rosae, militi, domino, cornu*

Nominativo/vocativo singolare con *a, e, u*

Es.: *rosa, mare, cornu*

Nominativo/accusativo/vocativo plurale dei neutri con *a*

Es.: *bella, maria, cornua*

**Uscita in is =** Per lo più dativo e ablativo plurale della I e II d.

Es.: *rosis, dominis*

Genitivo singolare della III d.

Es.: *navis*

Nominativo singolare della III d.

Es.: *navis*

**Uscita in bus =** Dativo e ablativo plurale della III, IV, V d.

**Uscita in s (as, os, es, us) =** Per lo più accusativo plurale

Es.: *rosas, dominos, milites, currus*

Nominativo singolare II d.

Es.: *dominus*

Nominativo plurale in *es* III e V d.

Es.: *milites, dies*

Nominativo singolare in *es* III e V d.

Es.: *miles, dies*

**Uscita un us:** E' necessario valutare attentamente l'uscita in *us* di un nome latino che non appartiene sempre e necessariamente alla seconda declinazione. Importante perciò, per definire il caso e dunque il complemento, stabilirne prima la declinazione.

- 1) Seconda declinazione: nominativo singolare  
Es.: *lupus-i*
- 2) Terza declinazione: nom. acc. voc. sing. neutro  
Es.: *genus-generis*
- 3) Quarta declinazione: nom. gen. voc. singolare; nom. acc. voc. plurale  
Es.: *currus-currus*

Terminano in *us* (esattamente in *ius*) gli aggettivi pronominali e i pronomi al genitivo singolare in tutti e tre i generi:

Es.: *illius* (da *ille-a-illud*)

## CONSIGLI UTILI PER RICONOSCERE LE FORME VERBALI LATINE

- **I tempi composti latini** di tutte e quattro le coniugazioni devono essere appresi sempre in simultanea perché le desinenze sono eguali per tutti, compresi i verbi irregolari; indispensabile però conoscerne il perfetto che si ricava dal paradigma e si trova al terzo posto:

Es.: *Parco-is-peperci-temperatum-parcere* → *peperci*

- **Le desinenze dei tempi composti** si ricavano dai tempi semplici corrispondenti del verbo *Esse*.

Piuccheperfecto indicativo → Imperfetto indicativo: *eram...*

Futuro anteriore → Futuro indicativo con *-rint* alla III plurale: *ero...*

Piuccheperfecto congiuntivo → Imperfetto congiuntivo: *essem...*

Perfecto congiuntivo → Futuro semplice indicativo tutto in *erim*

Infinito passato → Infinito presente: *esse*

### **Uscita desinenziale che caratterizza le persone**

in **m** o in **o** una prima persona singolare;

in **s**, una seconda singolare;

in **t**, una terza singolare;

in **mus**, una prima plurale;

in **tis**, una seconda plurale:

I in **nt**, una terza plurale.

- **Bo, bis, bit, bimus, bitis, bunt**, sono sempre le desinenze del futuro della I e II coniugazione;  
**Am, es, et, emus, etis, ent** sono sempre le desinenze del futuro della III e IV coniugazione.

- **Uscita in es/et/emus/etis/ent**(tempi semplici):

*Mones* = *Ammonisci* (II coniugazione, indicativo presente)

*Laudes* = *Che tu lodi* (I coniugazione, congiuntivo presente)

*Leges/Audies* = *leggerai/udirai* (III/IV coniugazione, futuro semplice)

### **Infinito presente + m/s/t/mus/tis/nt**

E' sempre l'imperfetto attivo congiuntivo

### **Infinito perfetto + m/s/t/mus/tis/nt**

E' sempre il piccheperfecto attivo congiuntivo

- **I tempi semplici passivi** si riconoscono perché hanno aggiunto ai tempi attivi le seguenti desinenze:

**r, ris, tur, mur, mini, ntur**

- **I tempi composti passivi** sono eguali all'italiano che aggiungono *stato/a/i/e*:

Es.: *Laudati erant* = erano stati lodati

- **Uscita in -re al posto di -ris**, frequente nella seconda persona singolare passiva dei tempi semplici:

Es.: *Laudaris* → *laudare*

- **Uscita in -ere, al posto di -erunt** nella terza persona plurale attiva del perfetto.

Es.: *Monuerunt* → *monuere*

N.B. In riferimento alle due ultime, attenzione perciò a non confondere le forme verbali che terminano in -ere e che possono assumere molteplici valori, non solo di infinito, specie quando la radice dei tempi semplici è eguale alla radice dei tempi composti.

Es.: *Lego - is - i - lectum - legere* → *leg-*

*Legère* = *Leggere*

*Legére* = *Legerunt* = *lessero*

*Legère* = *legèris* = *sei letto*

*Legére* = *legéris* = *sarai letto*

- **Contrazione di -v, -ve, -vi nei perfetti in -vi**

Es.: *Laudaverant* → *laudarant* (perde *ve*)

*Laudavisti* → *laudasti* (perde *vi*)

*Audivi* → *audii* (perde *v*)

- **Gli imperativi dei deponenti**, Il persona singolare, sembrano degli infiniti:

Es.: *Hortare* = *Esorta tu*

*Hortari* = *esortare*

## DAI CASI AI COMPLEMENTI

Per passare a quest'argomento è necessario conoscere l'analisi logica per intero. I complementi meno usati hanno un esempio accanto tra parentesi quadra. Alcuni complementi si trovano con varie possibilità di traduzione non sempre alternative; le condizioni di queste possibilità si devono conoscere per un'eventuale traduzione dall'italiano per la quale si consiglia la Sintassi del Tantucci.

### Nominativo

Soggetto  
Parte nominale o nome del predicato  
Predicativo del soggetto<sup>1</sup>  
Argomento (per i titoli)

### Genitivo

Specificazione  
Quantità [*Florum fasciculus* = Un mazzo di fiori]  
Partitivo  
Stima (indeterminata); [*Te aexistimo tanti* = Ti stimo tanto]  
Prezzo (con alcune indeterminazioni); [*Emit tanti quanti Pytius voluit* = Comprò a tanto  
quanto Pizio volle.]  
Pena (indeterminata); [*Fur dupli damnabatur* = Il ladro era condannato al doppio.]  
Stato in luogo (nomi di città e piccola isola, I e II d. con il singolare); [*Romae sum* = sono a  
Roma.]  
Pertinenza<sup>2</sup>

### Dativo

Termine

---

<sup>1</sup> Il complemento predicativo sia del soggetto che dell'oggetto ha questi particolari attributi:

- è un nome o un aggettivo
- si riferisce al soggetto o al complemento oggetto
- completa il significato del verbo per lo più standogli subito dopo in italiano, anche subito prima in latino.
- risponde alla domanda "come?"

In latino si potrebbe confondere facilmente con un attributo o un'apposizione; la vicinanza con il verbo la cui azione potrebbe rimanere incompleta, resta il modo migliore per individuarlo.

<sup>2</sup> **Esse + genitivo** con sottointeso **proprium** = è proprio/dovere/compito; spetta a

Es.: *Est consulis*  
è compito del console

**N.B.:** *Est meum/tuum/suum/eius/nostrum/vestrum /eorum/earum/suum*

E' mio/ tuo/ suo/ nostro/ vostro/ loro dovere

Dativo di possesso (vedi regola specifica)  
Fine e scopo [*Hoc patriae ago* = Lo faccio per la patria]  
Vantaggio e svantaggio [*Hoc tibi ago* = Lo faccio per te]  
Dativo d'agente (si veda gerundivo e perifrastica passiva)  
Soggetto con i verbi che reggono il dativo nella forma passiva (si veda la regola specifica)

### **Accusativo**

Oggetto  
Predicativo dell'oggetto  
Soggetto (nelle infinitive)  
Soggetto con i verbi assolutamente impersonali (si veda la regola specifica)  
Tempo continuato  
Moto a luogo (nomi di città e piccola isola) [*Romam eo* = vado a Roma]  
Esclamazione [*Me infelicem!*= Oh me infelice!]  
Estensione [*fossas quindecim pedes latas perduxit* = tracciò due fosse larghe quindici piedi]  
Distanza [*abest a mari ducentos stadios* = dista dal mare duecento stadi]  
Età (si veda regola specifica)  
Relazione<sup>3</sup>

### **Ablativo**

Strumento  
Soggetto (nell'ablativo assoluto)  
Causa (anche **ob, propter + accusativo; prae + ablativo**)  
Modo (con attributo qualificativo)  
Tempo determinato  
Tempo continuato

---

#### <sup>3</sup> **ACCUSATIVO ALLA GRECA O DI RELAZIONE**

L'accusativo alla greca esiste anche in italiano; la difficoltà che può essere rilevata nella traduzione, nasce dal fatto che in Italiano questa costruzione non è più usata, è un arcaismo riservato alla poesia. Si consiglia tuttavia, in un primo momento, una traduzione letterale se non si riesce a fare altrimenti.

Es.: *Puer nudus pedes apparuit*

Letteralmente: Apparve un fanciullo nudo i piedi

Potrebbe andare anche bene così, ma è una forma non più in uso.

Allora il complemento di relazione (piedi) si trasforma in un complemento di modo o qualità o unione, introdotto in italiano dalla preposizione con o da; l'aggettivo che regge il complemento di relazione diventa attributo del nuovo complemento.

Apparve un fanciullo con i piedi nudi

Un fanciullo dai piedi nudi apparve

Causa efficiente (solo con verbo al passivo)

Limitazione [*Optimus est litteris latinis* = E' il migliore nelle lettere latine]

Concessivo [*Pluvia Romam profectus est* = Nonostante la pioggia partì per Roma]

Paragone (anche **quam + caso I termine**) [*Vir audacior muliere est* = L'uomo è più audace della donna]

Allontanamento o separazione [*Oppidum obsidione liberavit* = Liberò la città dall'assedio]

Origine o provenienza [*Mercurius Iove natus est* = Mercurio nacque da Giove]

Abbondanza e privazione [*Miles omni culpa vacat* = Il soldato è esente da ogni colpa]

Differenza [*Sol multis partibus quam terra maior est* = Il sole è di molte volte maggiore della terra]

Distanza [*abest a mari ducentis stadiis* = dista dal mare duecento stadi]

Moto da luogo (nomi di città e piccola isola) [*Roma venio* = Vengo da Roma]

Stato in luogo (nomi di città e piccola isola, pluralia tantum, I, II dec. e III dec.) [*Athenis sum* = Sono ad Atene]

Moto per luogo (con via, sentiero, passaggio, ponte...)[*Via Flaminia transeo* = Passo per via Flaminia]

### **Per + accusativo**

Moto per luogo

Mezzo

Tempo continuato

### **Ad + accusativo**

Moto a luogo (avvicinamento)

Fine scopo [*Hoc ad patriam ago* = Lo faccio per la patria]

(anche **causa, gratia + genitivo**: *Hoc causa patriae ago*)

(anche **pro + ablativo** : *Hoc pro patria ago*)

### **In + accusativo**

Moto a luogo (ingresso)

Svantaggio [*In adsentatores consuluit* = Prese provvedimenti contro gli adulatori]

### **A, ab + ablativo**

D'agente (solo con il verbo al passivo)

Moto da luogo

Allontanamento

Origine e provenienza

### **E, ex + ablativo**

Moto da luogo

Materia

Origine e provenienza

Partitivo

### **De + ablativo**

- Argomento
- Moto da luogo (dall'alto verso il basso)
- Materia
- Origine e provenienza

### **Cum + ablativo**

- Compagnia e unione
- Modo

### **Caso vario**

- Complemento di denominazione<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Il complemento di denominazione si riconosce da questi attributi:

- si presenta come un complemento di specificazione;
- è un nome proprio;
- è retto da un nome geografico, o dalle parole: nome, cognome, soprannome, mese, anno, giorno;
- il nome proprio e il nome comune s'identificano e il nome proprio in latino si trova nello stesso caso del nome comune

Es.: Il nome di Mario

*Urbem Romam amo* = Amo la città di Roma

*Italiae flumina multa sunt* = I fiumi d'Italia sono molteplici ("d'Italia" non è un complemento di denominazione perché "Italia" non è un "fiume")

## DOPPIO DATIVO

**E' difficile da riconoscere anche perché corrisponde spesso in italiano a un costrutto non più in uso corrente.**

Le formule più frequenti:

	<i>vertere</i>			
	<i>dare</i>		1° dativo	2° dativo
<i>Esse/</i>	<i>tribuere</i>	<i>laudi/decori/ dedecori/ salutis/ damno/ usui</i>		<i>alicui</i>
Essere di/attribuire a lode/ onore/ disonore/ salute/ danno/ vantaggio a/di qualcuno				

	1° dativo	2° dativo			
<i>mittere</i>	<i>auxilio</i>	→	mandare	in aiuto	
<i>venire</i>	<i>dono</i>	<i>alicui</i> →	venire	in dono	a/di qualcuno
<i>relinquere</i>	<i>dedecori</i>	→	lasciare	a disonore	
<i>dare</i>	<i>usui</i>	→	dare	a vantaggio	

Esempio:

1° dativo	2° dativo	
<i>Quantae salutis</i>	<i>fuert universae Graeciae virtus atheniensis, bello cognoscitur persico</i>	
Di quanta salvezza	sia stato per l'intera Grecia	il valore ateniese, fu conosciuto nella guerra contro i Persiani.

## DATIVO DI POSSESSO

Spesso in latino il verbo **habere**, con il significato di *possedere* è sostituito dal verbo **esse**: è il dativo di possesso.

Es.: *Mihi multi amici sunt*

In un primo momento si traduca sempre in modo molto letterale:

Molti amici sono a me

In un secondo momento si trasforma:

il dativo di possesso (a me) → soggetto

il soggetto (amici) → complemento oggetto

*esse* → *habere*

Io ho molti amici

## REGOLE GENERALI DI TRADUZIONE

### Regola d'oro:

- Definire l'ossatura della frase: verbo → soggetto → c. oggetto, oppure parte nominale, oppure causa efficiente/d'agente,
- **Isolare i blocchi** (preposizione + caso; specificazione con il nome reggente; ablativo assoluto; gerundio e gerundivo; infinitive; eventuali costruzioni note).
- **Lasciare da ultimo l'ablativo** e se non si riesce a tradurlo, procedere così:
  - Es.: *Verum summa cura studioque conquirimus*
  - + tradurre la prima parte della proposizione come è suggerito sopra
  - Es.: *Conquirimus verum* → Ricerchiamo la verità
  - + Aggiungere le due parole in ablativo senza farle precedere da preposizione o da articolo
  - Es.: Ricerchiamo la verità ... somma cura e passione
  - + Cercare tra le preposizioni italiane quella che più si adatta: di, a, da, in, con, su, per
  - con
  - Es.: Ricerchiamo la verità con somma cura e passione

**Predicato verbale al singolare** conduce a un soggetto singolare; predicato verbale coniugato al **plurale**, conduce per lo più a un soggetto plurale, o a più soggetti singolari o plurali, o a un soggetto singolare ma collettivo (concordatio ad sensum)

**Le particelle italiane lo, la, gli, le, li** spesso in latino possono essere sottintese. In italiano devono essere egualmente espresse.

Esempio:

*Magister librum aperuit et Marcello dedit*

*Il maestro aprì il libro e lo diede a Marcello*

**Aggettivi neutri nei casi diretti senza nome:** Sottintendono la parola *cosa*.

Es.: *Multa* = Molte cose

*Eadem* = Le stesse cose

*Stultum est* = E' cosa stolta

**Le parti invariabili del discorso** (avverbio, preposizione, congiunzione, interiezione) si traducono per lo più nella stessa posizione che occupano in latino.

**Il complemento di specificazione** (genitivo) ha come reggente il nome che gli sta vicino, subito prima o subito dopo. E' frequente la costruzione che sarà ereditata dalla lingua inglese con il nome di *genitivo anglosassone*; per cui spesso in latino il nome reggente sta dopo e si legge:

*dei soldati l'opera, invece che l'opera dei soldati*

*Militum opera = l'opera dei soldati*

Di fronte a una serie di genitivi, spesso bisogna tradurre al contrario, partendo dalla fine.

Es.: *Caesaris consulis militum castra*

Costruzione: *Castra militum consulis Caesaris*

L'accampamento dei soldati del console di Cesare

**Aggettivi, avverbi, nomi, verbi con la stessa radice:** Non si confondano nella traduzione.

Es.: *Pudor* = vergogna (e non: vergognoso, o vergognarsi, o vergognosamente)

**Verbi servili** (posse, debere, velle, incipere...) sono uniti per lo più a un infinito (con il quale costituiscono un unico predicato verbale) che non è necessariamente vicino al verbo servile; in italiano devono essere tradotti assieme: servile + infinito.

Es.: *Tum coepit villas magnificas immenso sumpto aedificare*

Allora cominciò a edificare ville magnifiche con grande spesa

**-Que suffisso** =: e, ed.

Alla lettura del testo latino, si deve trasformare in *et* e porlo davanti alla parola cui appartiene.

Es.: *Caedem vexationemque malunt*

Leggi: *Caedem et vexationem malunt*

*Preferiscono la strage e la persecuzione*

**Et, atque, ac** uniscono due termini simili, legati dalla stessa funzione.

In grammatica, due aggettivi o due avverbi

Nella sintassi del nome, due complementi.

Nella sintassi del verbo, due proposizioni.

**Virgola al posto della congiunzione "e":** è possibile

**Due proposizioni simili, in sequenza**, con lo stesso verbo e lo stesso costrutto possono sottintendere il verbo (e anche altre parti del discorso), che difficilmente in latino si ripete due volte.

La difficoltà nella traduzione sta nel fatto che mentre in italiano, perlopiù, il verbo è sottinteso nella seconda proposizione, in latino, perlopiù, il verbo è sottinteso nella prima che, alla lettura, così sembra presentarsi senza predicato verbale, un PV che si deve cercare invece nella seconda proposizione.

Esempio di costruzione latina:

*...così che tutti i difetti del popolo, non a noi odiosi, ma sembrano ridicoli*

Esempio di costruzione italiana:

*...così che tutti i difetti del popolo non ci sembrano odiosi ma (sembrano) ridicoli*

**Due negazioni in latino fanno un'affermazione.** In italiano non è così, anzi spesso è necessario per negare, servirsi di due negazioni. Così nella traduzione si deve di necessità aggiungere il "non".

Es.: *Neminem vidi* = Non ho visto nessuno

**Dixit, inquit, ait...** all'interno di un discorso diretto: devono essere isolati e collocati prima delle virgolette. Potrebbero essere il PV della proposizione reggente se non addirittura della principale di tutto il periodo.

Esempio:

*Cum Caesar domum revocatus esset, ad flumen: "Ialea, inquit, iacta est"*

Estraggo *inquit*

*Cum Caesar domum revocatus esset, ad flumen inquit: "Ialea iacta est"*

P.P.

**Quale nome scegliere** tra due realmente o apparentemente nello stesso caso, sotto reggenza di un verbo, lo dice la posizione: il nome più vicino al verbo deve avere la precedenza. L'esempio seguente può chiarire gli eventuali dubbi che possono nascere da questa regola:

*Hac victoria magna praeda potitus est*

*Potitus est* regge l'ablativo, ma quale? *Hac victoria* oppure *magna praeda*?

*Magna praeda* è però più vicino a *Potitus est* che dunque la regge.

*S'impadronì di un grande bottino con questa vittoria*

**Per i tempi, nella traduzione di un verbo**, a un tempo semplice latino deve corrispondere un tempo semplice italiano e a un tempo composto latino deve corrispondere un tempo composto italiano.

**Verbi difficili da trovare sul dizionario:** sul dizionario sono spesso riportati la prima persona del perfetto indicativo e il participio passato dei verbi con paradigma non comune, voci che rimandano al paradigma.

Es.: Ho la voce verbale:

*lati erant*

Non la riconosco, non ne so il significato e non so trovare il paradigma.

Cerco allora la voce da cui deriva *lati*:

*lati* → *latus-a-um*

Il dizionario riporterà:

*latus-a-um* = participio passato di *fero*, di cui si potrà così conoscere per intero il paradigma.

Così per *tulerunt* → *tuli* perfetto di *fero*

**Il verbo passivo composto si trova a volte capovolto e spezzato.** Bisogna ricostruirlo per una corretta traduzione.

Es.: *Caesar est a multis rerum scriptoribus laudatus* → *laudatus est*

Cesare è stato lodato da molti storici

**Afficior + ablativo:** è una costruzione usata con quei verbi che in latino non hanno la forma passiva oppure il supino. Dal latino per lo più non è sufficiente una traduzione letterale.

Es.: *Afficior hortatione*  
sono colpito da esortazione  
Sono esortato

*Hortor*, infatti, è un verbo deponente e non può rendere un significato passivo.

**Avverbi di luogo:** non confondere i pronomi con gli avverbi che ne derivano. **O** è l'uscita dell'avverbio di moto a luogo; **A** dell'avverbio di moto per luogo.

***Eo, eodem, quo, quocumque, alio, aliquo; Hac, ea, eadem, qua, quacumque, alia, aliqua.***

Controllare il contesto per distinguerne la funzione

Es.: *Quo* = dove, verso dove

**Dignus e indignus: reggono l'ablativo**

es.: *dignus laude* = degno di lode

Se invece di un nome, dignus e indignus reggono una proposizione, questa in latino deve essere relativa e non può essere tradotta sempre letteralmente.

Es.: *Dianae simulacrum etiam hostibus dignum quod coleretur videbatur*

La statua di Diana sembrava anche ai nemici degna la quale fosse venerata.  
*di essere venerata*

**Nomi propri sconosciuti:** vogliono davanti in italiano l'articolo, la preposizione articolata, oppure nulla. E' necessario definire attraverso il vocabolario se sono fiumi, città, regioni, persone, monti e poi si cerca un corrispondente in italiano per stabilire la reggenza.

Es.: *Tunete* (stato in luogo):

Tunete è una città.

Se fosse Torino, scriverei: a Torino;

quindi: a Tunete (vuole la preposizione semplice)

*In Trebia* (stato in luogo)

Trebbia è un fiume, se fosse la città avrei trovato scritto: *Trebiae*

Se fosse il Ticino, scriverei: sul Ticino

quindi: sul Trebbia (vuole la preposizione articolata)

*In Dicta* (stato in luogo)

Ditte è un monte

Se fosse il Monte Bianco, scriverei: sul Monte Bianco

quindi: sul Ditte (vuole la preposizione articolata)

**Serie di vocaboli in successione con stessa funzione:** è necessario in italiano distinguerli con la virgola e introdurre davanti all'ultimo la congiunzione "e".

Es.: *Mulieres pueros senes vidi* = Ho visto donne, fanciulli e vecchi

## DIZIONARIETTO

**Alius... alius** (stesso caso) = l'uno... l'altro

(casi differenti) = bisogna moltiplicare per due il pronome correlativo

Es.: *Alius alia via Romam pervenit*

*Alius alia alius alia via*

*Romam pervenit*

Uno per una via l'altro per l'altra,

giunsero a Roma

**Alii... alii** = gli uni... gli altri

**Alteri... alteri** = gli uni... gli altri

**An** = o (solo per le interrogazioni disgiuntive)

**Ante** = prima (valore temporale)

davanti (valore locale)

**Autem** = poi, inoltre

ma, invece

**Aliquis-aliquid** : perde **ali** davanti a *si, nisi, ne, num, seu*

**Aliquid** ]

un po', qualcosa ]

**Quid** ] *boni/bonum*

che cosa ]

di buono

**Nihil** ] o con qualsiasi altro aggettivo

nulla ]

**Nimum** ]

troppo ]

**Audio-is-ivi-itum-ire** = ascoltare

**Audeo-es-ausus sum-ére** = osare

**Autem** = poi, inoltre

ma, invece

**Auxilia-orum** = truppe ausiliarie (pluralia tantum)

**Bobus/bubus** = dativo e ablativo plurale di *bos-bovis*

**Boum** = genitivo plurale di *bos-bovis* (bue, toro, vacca)

**Cavere** = + accusativo → guardarsi da

+ dativo → provvedere a

**Certiozem facere aliquem de aliqua re**

Più certo fare uno di qualcosa

Informare uno di qualcosa

**Certior fieri de aliqua re**

Più certo essere fatto di qualcosa

Essere informato di qualcosa

Es.: *Caesar de hostium insidiis certior factus est*

Cesare dell'agguato dei nemici più certo fu fatto

Cesare fu informato dell'agguato dei nemici

**Consulere** = + accusativo → consultare

+ in+accusativo → prendere provvedimenti contro

+ dativo → provvedere

**Curo-as-avi-atum-are + gerundivo** = fare + infinito

Es.: *Curaverat ferendum exercitum*

Aveva fatto trasportare l'esercito

**Ceteri/Reliqui** = tutti gli altri

**Cogère** = radunare

costringere

**Congiunzioni concessive** = *quamvis, quamquam, etsi, tametsi, etiamsi, sane, ut, licet* (sebbene)

**Deficere:**

+ accusativo → mancare:

Es.: *Prudentia non deficit oratorem*

La prudenza non manca all'oratore

Passivo → essere abbandonato:

Es.: *Deficior viribus*

Sono abbandonato dalle forze

Intransitivo →venir meno:

Es.: *Luna deficit*

La luna viene meno (si eclissa)

Espressione → passare:

Es.: *Deficere ab aliquo ad aliquem*

Passare da uno all'altro

**Diu** = a lungo

**Diutius** = più a lungo

**Ducère** = condurre ]

**Habère** = avere ] Anche stimare [ *Habere/ducere/facere magni* = stimare molto]

**Facère** =fare ]

**Damanare capitis** = Condannare alla pena di morte

**Ducere uxorem** = sposare (una donna)

**Nubere + dativo** = sposare (un uomo)

**Dum** = mentre (solo con l'indicativo presente)

finché (con tutti gli altri tempi ma anche con l'indicativo presente)

**Deum** = accusativo singolare di *deus*

Genitivo plurale di *deus*

**Deis = dis = diis** = dativo e ablativo plurale di *deus*

**Dei = di = dii** = nominativo plurale di *deus*

**Dic, duc, fac fer** = Imperativo singolare di *dicere, ducere, facere, ferre* e loro composti

**Domī, ruri** = in casa, in patria, in campagna

**Domum, rus** = a casa, in patria, in campagna (moto a luogo)

**Domo, rure** = da casa, dalla patria, dalla campagna

**Efficere ut** = fare in modo che

**Egomet** = rafforzativo di *ego*

**Eo...quo** = tanto...quanto

**Esse** = essere

esserci/esservi

valere [*Magni est* = Vale molto]

mangiare (da *edo*)

**Etiam** = anche

**Et** = e/ anche

**Facile + superlativo** = senza dubbio+ superlativo relativo

**Fero - fers - tuli - latum - ferre** = portare

sopportare

tramandare

**Fio - is - factus sum - fieri** = Divenire

Accadere (con *ut* + congiuntivo)

Essere fatto (passivo del verbo *facere*)

**Forte** = per caso

**Fortuna-ae** = Destino, sorte

**Gratias agere alicui** = fare i ringraziamenti a qualcuno → ringraziare qualcuno

**Haud dubie** = senza dubbio

**Homo - hominis**, m = uomo

**Omnis - e** = tutto, ogni

**Omen - ominis** n = presagio, rito augurale

**I** = Imperativo II pers. sing. di *eo* e composti

**Idem... et/ac/atque/qui-ae-quod = Idem... quam** = stesso... che

Es.: *Filius iisdem moribus est atque (et, ac, quibus) pater*

Il figlio è degli stessi costumi del padre

**Illud + genitivo** = Quel famoso detto di...

**Ille + nome proprio** = Quel famoso + nome proprio

**Imperator - imperatoris** = imperatore (solo in età imperiale)  
comandante supremo dell'esercito (età repubblicana)

**In horas, dies, annos** = di ora in ora, di anno in anno, di giorno in giorno

**Ad diem** = nel giorno stabilito

**Ius (iuris) iurandum (-i)** = giuramento

**Labor - laboris** = fatica  
lavoro (raramente)

**Longe** + superlativo = di gran lunga + superlativo relativo (*longe maximus* = di gran lunga il più grande)

**Magis...quam** = Più...che

**Magnis itineribus** = a marce forzate

**Mea sententia** = secondo il mio parere (complemento di limitazione)

**Medius-a-um** ] Aggettivi che concordano con il nome che hanno vicino.

**Summus-a-um** ] In italiano diventano nomi seguiti dal complemento di specificazione.

Es.: *In summo monte*  
Sulla sommità del monte

**Maiores** = antenati

**Milia + genitivo** = migliaia di...

**Milium** = genitivo plurale di milia – milium → migliaia

**Militum** = genitivo plurale di miles – militis → soldato

**Mitto-is-misi-misum-ère** = inviare, mandare (non: mettere)

**More** = secondo l'abitudine

**Mulier - mulieris** = donna

**Uxor - uxoris** = moglie

**Nam/Enim** = infatti

**Negare** = dire di non

negare (raramente)

**Nec/neque/neu/neve** = e ...non

**Ni** = nisi

**Nihil** = nulla (pronome)

per niente, per nulla (avverbio)

≠ nessuno

**Non modo...sed etiam** = non solo...ma anche

**Nostrum/vestrum** = nostro/vostro (da *noster/vester-tra-trum*)  
di noi/di voi (da *nos/vos, genitivo plurale*)

**Nostri/estri** = nostro/vostro (da *noster/vester-tra-trum*)  
di noi (da *nos/vos, genitivo plurale*)

**Post** = dopo (valore temporale)  
dietro (valore locale)

**Prima luce** = all'alba

**Providere** = + accusativo → prevedere  
+ dativo → provvedere

**Potiri rerum** = Impadronirsi del potere

**Petere** = chiedere (con ab+ablativo della persona cui si chiede)  
assalire (con l'accusativo: *petere hostem* = assalire il nemico)  
aspirare (con l'accusativo: *petere consolatium* = aspirare al consolato)  
dirigersi (con l'accusativo: *petere Romam* = dirigersi a Roma)

**Quaero - is - quaesivi - quesitum - ère** = chiedere (per sapere, con ex+ablativo della persona cui si chiede)

**Quam** + superlativo = superlativo relativo + possibile (*quam maximus* = il più grande possibile)

**Quam minime** = il meno possibile

**Quero - eris - questus sum - queri** = lamentarsi

**Quid** = che cosa  
qualcosa (quando *aliquid* perde *ali* davanti a *si, nisi, ne, num, seu*)

**Quidam** = un certo, un tale, uno

**Quidem** = in vero, veramente

**Ne... quidem** = neppure

**Quin** = che, di + dichiarativa

**Quominus** = che di + dichiarativa

**Quo** = pronome relativo/aggettivo interrogativo/agg. pr. indefinito/=ut per introdurre una finale/  
avverbio di luogo =dove

**Res gestae** = imprese (pluralia tantum)

**Res adversae** = avversità (pluralia tantum)

**Res secundae** = prosperità (pluralia tantum)

**Respublica-ae** = stato  
repubblica

**Salus - salutis** = salvezza  
salute (raramente)

**Sese** = rafforzativo di se

**Signa-orum** = Insegne militari

**Subus** = dativo e ablativo plurale di *sus-suis* (porco)

**Suum** = genitivo plurale di *sus-suis* (porco)

**Tempestatas - tempestatitis** = calamità

**Tantus-a um** = così grande

**Tantum** (avverbio) = tanto  
Solamente

**Tete** = rafforzativo di te

**Tradere** = tradire  
tramandare  
consegnare

**Ubi** = dove (valore locale)  
quando (valore temporale)

**Ubi primum** = non appena

**Umquam** = mai

**Numquam** = non... mai

**Una...cum** = assieme con

**Una** = assieme

**Unus-a-um** = uno solo

**Unus + superlativo** = senza paragone + superlativo relativo

**-urum fuisse**: è la formula che caratterizza l'apodosi infinitiva dipendente del periodo ipotetico della irrealità e corrisponde in italiano a un condizionale presente in dipendenza da un presente o futuro, un condizionale passato in dipendenza da un tempo storico.

Es.: *Caesar dixit/dicit se dicturum fuisse sententiam nisi impediretur/impeditus esset*  
Cesare disse/dice che avrebbe dato/darebbe il suo parere se non fosse/fosse stato ostacolato

**Utrum** = quale delle due cose/quale dei due (pronome e aggettivo interrogativo)

Se, forse (avverbio interrogativo)

**Utrum...an** = se...o (per un'interrogazione disgiuntiva)

Es.: *Nescio utrum proficiscaris an maneat*

Non so se parti o rimani

**Unquam** = mai

**Numquam** = non...mai

**Unus - a - um** = uno solo

**Unus... alius/alter** = uno... l'altro

**Vel + superlativo** = anche + superlativo relativo

**Vinco-is-i-victum-ère** = vincere

**Vincio-is-vinxi-vinctum-ire** = legare

**Vir - viri** = uomo, marito

**Vis - roboris** = forza (*vires-virium-viribus-vires-vires-viribus*)

**Vis** = Il persona indicativo presente di *volo*

**Virtus - virtutis** = valore (militare)

virtù (più raramente)

## POSIZIONE E INDIVIDUAZIONE DELLE SUBORDINATE LATINE

Spesso nel periodo latino le subordinate s'inseriscono nella proposizione principale, o addirittura in altre proposizioni subordinate così che con grande facilità si possono confondere i termini di una proposizione con quelli di un'altra, ad esempio si assegna a un PV un soggetto o un complemento oggetto che appartengono a un altro PV.

Quando si commettono questi errori, allora diventa molto difficile la traduzione e ci si arena. In questi casi bisogna iniziare tutto da capo, isolando innanzi tutto le proposizioni subordinate che, se esplicite, possono essere introdotte da:

- congiunzione subordinante (cum, ut, ne, quod, quia quoniam, si, quominus, quin, quasi, etsi, tametsi, etiamsi, quamvis, quamquam...). E' necessario riconoscere le congiunzioni subordinanti più usate; in caso di dubbio, consultare il vocabolario, che però non è sufficiente.

- pronome relativo (qui- quae- quod; quicumque...)

- pronome o aggettivo interrogativo/dubitativo (qui- quae- quod; quis- quid; qualis- e; uterque- utraque- utrumque e altri meno usati). Attenzione che questi pronomi e aggettivi possono anche introdurre una proposizione principale interrogativa. In questo caso però appare un punto interrogativo che la proposizione subordinata non ha perché indiretta.

Le proposizioni subordinate poi terminano con il verbo, o con la virgola, o con entrambi.

Nei periodi complessi, a intreccio plurimo, si procede in modo inverso allo svolgimento del periodo matematico che inizia dall'esterno, cioè dalle parentesi graffe e poi quadre e poi rotonde.

.....{.....[.....(.....)].....}.....  
P. P.                    sub1°            sub2°                    sub. 3°                    sub2°                    sub.1°                    P.P.

Es.:

*Agesilaus / cum propter bellum / quod Boeotii et Athenienses Lacedaemoniis indixissent, / domum revocatus esset, / celerrime Lacedaemona rediit.*

1) Cum e quod danno inizio rispettivamente a una prima e una seconda proposizione subordinata. Inizio dalla più interna (perché la prima è interrotta), che termina con il verbo *indixissent*, e la tolgo:

*quod Boeotii et Athenienses Lacedaemoniis indixissent*

2) Rimane la prima subordinata che inizia con *cum* e termina con il suo verbo *revocatus esset* e la tolgo:

*cum propter bellum domum revocatus esset*

3) Rimane la proposizione principale:

*Agesilaus celerrime Lacedaemona rediit*

4) Una volta tradotte, le proposizioni possono o devono ritornare al loro posto. Nel caso della proposizione relativa, introdotta da *quod*, nell'esempio proposto, necessariamente deve ritornare dopo *bellum* da cui dipende. Nel caso della proposizione causale introdotta da *cum*, essa può ritornare al suo posto o essere tradotta prima o dopo:

*Agesilao ritornò molto velocemente a Sparta essendo stato richiamato in patria a causa della guerra che i Beoti e gli Ateniesi avevano dichiarato agli Spartani.*

oppure

*Essendo stato richiamato in patria a causa della guerra che i Beoti e gli Ateniesi avevano dichiarato agli Spartani, Agesilao ritornò molto velocemente a Sparta.*

Nelle proposizioni **subordinate implicite**, il procedimento è differente. A questo proposito si rimanda rispettivamente al capitolo sulle infinitive, sul gerundio e gerundivo, sui participi e sui supini.

Ricordo solo qui che le **proposizioni infinitive**, le più comuni e le più usate tra le proposizioni di forma implicita, s'individuano abbastanza facilmente: il verbo si trova sempre all'infinito e il soggetto in accusativo.

Se ci sono due accusativi, soggetto e complemento oggetto, quello che appare per primo nell'ordine delle parole, dovrebbe essere il soggetto, l'altro il complemento oggetto.

Es.: *Pro certo habeo venatorem leonem necavisse*

Il soggetto di *necavisse* potrebbe essere sia *venatorem* che *leonem venatorem* però viene prima e quindi è soggetto.

So per certo che il cacciatore ha ucciso il leone

Si ricordi solo che l'infinito futuro attivo e l'infinito passato passivo spesso hanno sottinteso il verbo essere.

Es.: *Laudatum/am/os/as/a* = *Laudatum/am/os/as/a esse*

*Laudaturum/am/os/as/a* = *Laudaturum/am/os/as/a esse*

## LE PREPOSIZIONI LATINE...

- ...reggono sempre un **caso** specifico che si dovrebbe conoscere, altrimenti è dato dalla consultazione del vocabolario.
- Trovato il caso cui è legata, la preposizione si deve tradurre con il nome o il pronome declinato in quel caso.
- A volte tra la preposizione e il suo nome s'inserisce un complemento di specificazione che evidentemente deve essere tradotto dopo.

Es.: *In discipulorum schola*

*In* regge ablativo o accusativo; qui, nello specifico, un ablativo. Si unisce così *in* con *schola*; dopo si aggiunge il genitivo *discipulorum*.

*In schola discipulorum* = Nella scuola degli alunni

- A volte la preposizione s'incunea tra il nome e il suo attributo:

*Ex his manibus*  
*His ex manibus*

- Le preposizioni latine possono essere proprie (in, ad, ex, a, ab, de, cum per...)  
o improprie (ante, post, sine, apud...)

- Non confondere la preposizione impropria con l'avverbio:

+ l'**avverbio** modifica un aggettivo (*più buono*), un verbo (*mangiare bene*), un altro avverbio (*troppo lentamente*).  
+ la **preposizione** mette in relazione due realtà.

Es.: *Io sono sopra* (= avverbio, perché modifica il verbo essere)

*Io sono sopra il tetto* (= preposizione, perché mette in relazione io/tetto)

Non sempre in latino la preposizione è eguale all'avverbio; la preposizione però regge un caso, l'avverbio no.

*Dopo* = *postea, post* (avverbio)

*post* (preposizione + accusativo)

## UT

**Ut + indicativo** → come

**Ut + congiuntivo**

<b>Finale:</b>	affinché, per
<b>Consecutiva:</b>	che, da
<b>Dichiarativa:</b>	che, di, a
<b>Concessiva:</b>	sebbene, pur

Spesso si può confondere l'**UT finale** con l'**UT dichiarativo**. La sintassi riporta i verbi che reggono la proposizione dichiarativa latina, quella con negazione **NE** e quella con negazione **UT NON**. E' difficile però tenerle tutti a mente, specialmente oggi che non si vuole più, a torto o a ragione, uno studio mnemonico, né si pretende dagli alunni.

Allora bisogna almeno aiutarsi con la ragione, il buon senso e l'orecchio. Quando si trova **UT**, anche se la finale è la proposizione più frequente e più gettonata, si deve provare anche a tradurre la proposizione latina come se fosse una dichiarativa e chiedersi quale delle due traduzioni si userebbe per comporre un tema.

Si propone un esempio:

*Ex te quaero ut haec agas*

Ti prego affinché tu faccia queste cose oppure Ti prego di fare queste cose

L'italiano preferisce la seconda traduzione, perciò la proposizione

*ut haec agas*

è una dichiarativa.

## CONSECUTIVE

*Ita* (così)

*Sic* (così)

*Tam* (tanto)

*Adeo* (a tal punto)

***UT* + congiuntivo**

*Tantopere* (tanto)

(che + indicativo/ da + infinito)

*Tantus-a-um* (così grande)

*Tantum* (tanto)

*Is-ea-id* (tale)

*Talis-e* (tale)

→ L'indicativo italiano deve essere coniugato nello stesso tempo del congiuntivo latino.

→ Raramente nella reggente non si trova il correlativo dell'*UT*, ma quando accade, allora

***UT = ITA UT = COSI' CHE***

Non è semplice riconoscere questo tipo di consecutiva e solo una lettura attenta del contesto può aiutare.

**N.B.:** Se invece di *ITA...UT*, si trova *UT...ITA*, non abbiamo una proposizione consecutiva ma comparativa e *UT* introduce la proposizione comparativa, mentre *ITA* la reggente della comparativa.

Es.: *Ut reliqui, ita te inveni*

Come ti ho lasciato così ti ho trovato

## CUM

### **Cum + ablativo** = Con

Es.: *maximo cum gaudio*  
*Con grande gioia*

### **Cum + indicativo** = Quando

Es.: *Cum tecum erat, eum vidit*  
*Quando era con te, lo vidi*

### **Cum + congiuntivo** = Gerundio

*Cum* + congiuntivo semplice = gerundio semplice

*Cum* + congiuntivo composto = gerundio composto

<i>Cum laudem</i>	<i>laudemus</i>	<i>laudarem</i>	<i>laudaremus</i>	
<i>laudes</i>	<i>laudetis</i>	<i>laudares</i>	<i>laudaretis</i>	= LODANDO
<i>laudet</i>	<i>laudent</i>	<i>laudaret</i>	<i>laudent</i>	
<i>Cum laudaverim</i>	<i>laudaverimus</i>	<i>laudavissem</i>	<i>laudavissemus</i>	
<i>laudaveris</i>	<i>laudaveritis</i>	<i>laudavisses</i>	<i>laudavissetis</i>	= AVENDO
<i>laudaverit</i>	<i>laudaverint</i>	<i>laudavisset</i>	<i>laudavissent</i>	LODATO

- Perlopiù la formula *cum* + congiuntivo esprime una proposizione temporale o causale che può essere tradotta letteralmente con un gerundio. Se si vuole svolgere il gerundio in forma esplicita con *poiché* (causale) e *mentre/dopo che* (temporale), bisogna conservare il tempo: a tempi semplici italiani corrispondono tempi semplici latini, a tempi composti, tempi composti.

- *Cum* + congiuntivo può anche avere un valore avversativo (mentre/invece) o concessivo (sebbene) o condizionale (se); in questi casi il gerundio va necessariamente svolto, cioè portato alla forma esplicita introdotto dalla congiunzione corrispondente.

N.B.: Per non commettere errori grammaticali o sintattici, si consiglia di tradurre il *cum* + congiuntivo, in un primo momento, sempre con il gerundio semplice o composto; a un'attenta lettura si potrà valutare poi se il valore o la forma della proposizione obblighi lo svolgimento esplicito della forma verbale latina.

- Il *cum* unito a un congiuntivo, può reggere diversi congiuntivi anche molto distanti tra loro e non necessariamente coniugati nello stesso tempo.

Es.:

*Cum*.....*misisset*.....  
.....*viceret*.....*legeret*.....

Avendo            mandato.....vincendo.....  
.....leggendo

- Si ricordino le formule:

*cum*.....*cum*

*cum*.....*tum* = sia.....sia

*tum*.....*cum*

*tum*.....*cum* = allorquando

## NUMERALI

**Il latino se la cava molto male con i numeri e spesso si registrano dei problemi nella traduzione. Si ricordano qui innanzitutto quali siano i numerali.**

**Cardinali:** alcuni declinabili (ducenti-ae-a), i più indeclinabili (quattuor). Controllare sempre sul dizionario.

N.B.: *milia* corrisponde a “migliaia”, quindi in latino ha sempre dopo il genitivo.

**Ordinali:** tutti declinabili come in italiano (quartus-a-um)

**Distributivi:** tutti declinabili e corrispondono in italiano al cardinale preceduto da “**ciascuno**” o “**per volta**”

(quaterni-ae-a = quattro per volta/ quattro ciascuno)

**Avverbiali:** tutti indeclinabili e corrispondono in italiano al cardinale preceduto da “**volta/e**”  
Vengono spesso usati per indicare grandi somme con *centena milia* sottointeso.

Es.: Decies sestertium (=decies centena milia sestertium)

Dieci volte cento migliaia di sesterzi = Un milione di sesterzi

N.B.: In caso di dubbio controllare sempre sul vocabolario

**Gli anni in latino:** Si trovano espressi con il numerale ordinale nel seguente modo:

Es.: Anno millesimo trecentesimo trigesimo quarto

Che si può tradurre letteralmente:

Nell'anno millesimo trecentesimo trentesimo quarto

Per poi rendere semplicemente così:

Nel 1334.

### **Le date in latino:**

Ogni mese ha tre date fisse:

*Kalendae, arum*, f. pl = le **Calende** cadono il primo giorno di ogni mese.

Es.: *Kalendis Ianuariis* = 1 gennaio

*Nonae, arum*, f. pl. = le **None** cadono, in marzo, maggio, luglio e ottobre (marmaluot), il settimo giorno del mese; negli altri mesi il quinto.

Es.: *Nonis Martiis* = 7 marzo

*Nonis Februariis* = 5 febbraio

*Idus, uum*, f. pl = le **Idi** cadono otto giorni dopo le None, quindi nei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, il 15; negli altri mesi il 13.

Es.: *Idibus Martiis* = il 15 marzo

*Idibus Februariis* = il 13 febbraio

Il giorno precedente alle Calende, alle None e gli Idi:

**pridie** + *Kalendas, Nonas, Idus* (acc.);

il giorno dopo le Calende, le None e gli Idi

***postridie*** + Kalendas, Nonas, Idus (acc.)

Per indicare gli altri giorni del mese, si computa il numero dei giorni indicati dal numerale ordinale partendo dalla data fissa, tornando indietro e comprendendo nel calcolo sia il giorno di partenza che quello di arrivo; non si traduce in italiano *ante diem*.

Es.: *Ante diem octavum Kalendas Februarias*

Le Calende di Febbraio corrispondono all'1 febbraio

Conto allora i giorni (otto): 1/31/30/29/28/27/26/25 → 25 febbraio

### **Divisione del giorno e della notte:**

Il giorno comprende 12 ore, e va dal sorgere al tramontare del sole.

*hora prima* comincia alle 6

*hora secunda* alle 7

*hora duodecima* alle 17

Dopo l'*hora duodecima* incomincia la notte, divisa in quattro *vigiliae*, di tre ore cadauna.

*prima vigilia* = 18/21

*secunda vigilia* = 21/24

*tertia vigilia* = 24/3

*quarta vigilia* = 3/6



## COMPARATIVO DI MAGGIORANZA E ASSOLUTO IOR - IUS

**Carior** = più caro/a (nom/voc, m. e f.: comp. di maggioranza di un aggettivo)  
troppo, alquanto, parecchio, un po' caro/a (nom/voc, m. e f.: comp. assoluto<sup>5</sup> di un aggettivo)

**Carius** = più caro, cosa più cara (nom/acc/voc, n.: comp. di maggioranza di un aggettivo)  
troppo, alquanto, parecchio, un po' caro/a (nom/voc, n.: comp. assoluto<sup>6</sup> di un aggettivo)  
Più caramente (comp. di maggioranza di un avverbio)  
troppo, alquanto, parecchio, un po' caramente (comp. assoluto<sup>7</sup> di un avverbio)

Il comparativo di maggioranza si distingue dal comparativo assoluto perché il primo ha sempre un secondo termine di paragone espresso o sottinteso, il secondo no.

Es.: *Marium et Caesarem vidi: Caesar vero prudentior.*

*Ho visto Mario e Cesare: Cesare in vero è più prudente* (di Mario, sottinteso)

Non confondere il comparativo assoluto (introdotto da troppo) con il superlativo assoluto (introdotto da molto).

## SUPERLATIVO LATINO

**Carissimus** = *Carissimo, molto/assai caro* (superlativo assoluto)  
*il più caro* (superlativo relativo)

Non si può tradurre il superlativo latino come si vuole. E' superlativo relativo quando è presente o sottinteso un complemento partitivo.

Es.: *Optimus omnium est = E' il più buono di tutti*

*Omnes vidi sed mihi carissimus est Marius*

*Li ho visti tutti, ma Mario è per me il più caro* (di tutti, sottinteso)

---

<sup>5</sup> Il comparativo assoluto in italiano non esiste

<sup>6</sup> Il comparativo assoluto in italiano non esiste

<sup>7</sup> Il comparativo assoluto in italiano non esiste

## QUI – QUAE – QUOD nei suoi molteplici valori

### Pronome relativo

Corrisponde in italiano a:

*che, cui, il quale, la quale, i quali, le quali.*

Es.: *Puer de quo tecum locutus sum, Marius est*

Il bambino di cui ti ho parlato, è Mario

N.B.: Nella traduzione, anche se in latino la proposizione relativa (definita così perché introdotta da un pronome relativo) si trova all'inizio del periodo, non si può assolutamente tradurre per prima, perché in italiano la proposizione relativa non può mai introdurre un periodo.

### Dimostrativo + relativo

E' un abbinamento a volte abbastanza difficile per la traduzione, che in latino si può trovare in tre costruzioni differenti. Per essere più chiaro possibile, provo a proporre un esempio partendo da un periodo italiano.

Es.: Dirò la verità a colui che mi avrà ascoltato

In latino possiamo trovare il periodo strutturato così:

A) *Veritatem dicam ei qui me audiverit*

In questo caso la costruzione latina è eguale a quella italiana e non ci sono problemi per la traduzione.

B) *Ei veritatem dicam, qui me audiverit*

In questo caso bisogna avere l'accortezza di unire il dimostrativo al relativo che lo deve seguire immediatamente dopo, ponendolo nell'esatta successione che troviamo nel primo esempio.

C) *Qui me audiverit, ei veritatem dicam*

A volte però la proposizione relativa precede la reggente (prolessi della relativa). Allora è necessario partire dalla reggente e tradurre solo dopo la proposizione relativa, ponendo di nuovo in immediata successione dimostrativo e poi relativo, come al punto A). Insomma prima sempre il dimostrativo e la proposizione in cui si trova, in un secondo momento la proposizione relativa.

Attenzione però, i pronomi dimostrativo e relativo si devono trovare declinati nello stesso numero e genere, ossia devono stare al posto dello stesso nome, altrimenti non hanno nulla a che vedere con questa regola.

*Ei... qui:* entrambi sono al maschile singolare

Con il **nome + il pronome relativo**, il nome può essere attratto nella proposizione relativa e concorda con il pronome relativo; allora per la traduzione si deve portare fuori dalla proposizione relativa, e posizionarlo prima del pronome relativo.

Es.: *Dixit quae verba audire volebant*

*Dixit verba quae audire volebant*

Disse le parole che volevano sentire

Es.: *Milites cedunt quam in partem hostes impetum fecerunt*

*Milites cedunt in parte in quam hostes impetum fecerunt*

*I soldati indietreggiano nella parte contro la quale i nemici fecero un assalto.*

Può capitare anche che il dimostrativo sia sottinteso nel relativo quando sono entrambi nello stesso genere, numero e caso; oppure quando al neutro si trovano in casi non eguali ma diretti (Nom/acc).

Es.: *(is) Qui me audiverit, me sequetur.*

Mi seguirà colui *(is)* il quale *(qui)* mi avrà ascoltato

Mi seguirà chi mi avrà ascoltato

Es.: *(hoc) Quod audivi tibi dico*

Ti dico quello *(hoc)* che *(quod)* ho sentito

**N.B.:** Tutto quanto si è detto per la traduzione del dimostrativo + relativo, vale anche per **quicumque – quaecumque – quodcumque** che il latino considera un pronome relativo

A) Es.: *Veritatem dicam ei quicumque me audiverit*

B) *Ei veritatem dicam, quicumque me audiverit*

C) *Quicumque me audiverit, ei veritatem dicam*

Dirò la verità a chiunque mi avrà ascoltato

Il pronome relativo **quae** in genere neutro, oltre al dimostrativo può sottintendere anche la parola *cosa*.

Es.: *Quae promisi, tibi dono*

Ti dono quelle cose che ho promesso

*Quae* = quelle cose che

### **Aggettivo interrogativo**

corrisponde in italiano a *quale/i*

Es.: *Quem poetam mavis?*

Quale poeta preferisci?

### Aggettivo indefinito

corrisponde in italiano a *qualche*.

Quando aliqui-aliqua-aliquod perde "ali" davanti a *si, nisi, ne, num, seu*.

Es.: *Si quem canem vides, cave eum!*

Se vedi qualche cane, guardati da lui!

### Nesso relativo

è un falso relativo che corrisponde a una congiunzione + un pronome dimostrativo

e	questo/a/i/e
ma	quello/a/i/e
inoltre/poi	lo stesso/a/i/e
infatti	lui/loro

Tra le varie possibilità si sceglie la più adatta al contesto, dando precedenza alla prima per poi eventualmente sostituirla in un secondo momento.

Il nesso relativo è molto frequente in latino; si trova per lo più dopo un punto e virgola o dopo i due punti, ma anche dopo il punto fermo. Se si accorda con un nome, certamente non è un pronome relativo ma un nesso: non esistono, infatti, gli aggettivi relativi.

Es.: *Omnibus in rebus ira coercenda est: qua moti multa turpissima agimus.*

In ogni situazione dobbiamo controllare l'ira: mossi, infatti, da questa commettiamo azioni molto gravi.

## QUOD

**Pronome relativo:** che, il quale

**Pronome indefinito** (perdendo *ali*): qualche

**Aggettivo interrogativo:** quale

**Con dimostrativo** (= hoc quod): ciò che

**Nesso relativo** (= et hoc): e questo

**Causale:** poiché, per

**Dichiarativa:** che, di, a

**Conclusiva:** perciò

## IS - EA - ID

E' un pronome e un aggettivo dimostrativo che traduce anche i pronomi personali latini e l'aggettivo possessivo italiano di terza persona singolare e plurale; quindi è molto usato e se ne devono considerare le possibili traduzioni.

**Lui - lei - loro**

**Le - la - li - lo - gli\***

**Quello/a/i/e**

**Suo/a/i/e°**

→\*A volte le particelle pronominali sono sottointese in latino, ma si devono esprimere in italiano.

Es.. *Marium vidi et salutavi*

Vidi Mario e lo salutai

→°Come svolgimento italiano del pronome *eius, eorum, earum* = di lui, di lei, di loro

Es.: *Mario dedi librum eius*

Diedi a Mario il libro di lui → suo

→*Is- ea- id* seguito da suffisso *-que*, può essere tradotto: e per di più, e inoltre.

Es.: *Unam rem explicabo eamque maximam*

Spiegherò una cosa sola e per di più importantissima

→ *Is- ea- id* può introdurre una **proposizione consecutiva** in correlazione con *UT* (si vedano le proposizioni consecutive).

*IS...UT* = Tale...che

## FORMA PASSIVA E SIGNIFICATO...

**Non sempre la forma passiva corrisponde a un significato passivo. Seguono le varie possibilità di traduzione della forma passiva.**

**1) Forma passiva con significato passivo:** è la regola generale e più comune.

Es.: *Laudabatur*

Era lodato

**2) Forma passiva con significato attivo:** sono tutti i verbi deponenti.

Es.: *Hortabatur*

Esortava

**3) Forma passiva con significato impersonale:** la forma impersonale in latino si rende con la terza persona singolare passiva e neutra nei composti.

Es.: *Dicebatur; dictum est*

Si diceva; si è detto

**4) Forma passiva con significato intransitivo:** alcuni verbi, posti nella forma passiva possono diventare intransitivi.

Es.: *Augeo (tr.) rem familiarem*

Accresco il patrimonio

*Res familiaris augetur (intr.)*

Il patrimonio aumenta

**5) Forma passiva con significato di riflessivo pronominale<sup>8</sup> (passivo mediale):** alcuni verbi, posti nella forma passiva possono diventare riflessivi pronominali.

Es.: *Aer movetur nobiscum*

L'aria si muove con noi

**6) Forma passiva con valore di predicato nominale:** i tempi composti in forma passiva a volte nascondono un predicato nominale, dove la parte nominale è costituita da un aggettivo che corrisponde al participio passato del verbo.

Es.: *Fracta erat* = era stata distrutta → PV in forma passiva

*Fracta erat* = era distrutta (=si trovava distrutta) → PN

**N.B.: non ci sono regole specifiche per distinguere una forma dall'altra; si deve valutare il contesto.** E' evidente che se la forma passiva è accompagnata da un complemento d'agente o di causa efficiente, abbiamo un verbo anche di significato passivo; mentre con un verbo

---

<sup>8</sup> Abbiamo il riflessivo pronominale in italiano quando la particella riflessiva non ha valore di complemento oggetto (rif. proprio), né di complemento di termine (rif. apparente), né di complemento di reciprocità (rif. reciproco), in sostanza non ha nessuna funzione logica.

deponente la forma è sempre attiva. Anche in questo ultimo caso però la certezza automatica non è assoluta perché alcuni verbi accanto alla forma regolare delle coniugazioni attive hanno anche quella deponente.

## PARTICIPIO PRESENTE

**Molto usato in latino.**

**Ha sempre valore attivo.**

**Si declina come gli aggettivi della seconda classe a un'uscita, con "e" all'ablativo.**

Impropriamente viene definito "presente", perché questo participio non esprime un'azione presente ma contemporanea all'azione del verbo della sua reggente.

### **Possibilità di traduzione di *laudans-antis*:**

lodante  
lodando  
che loda/lodava/loderà  
colui/colei/che loda/lodava/loderà  
mentre loda/lodava/loderà  
poiché loda/lodava/loderà  
per lodare (finale)  
sebbene lodi/lodasse (concessiva: raramente)  
invece di lodare (avversativa: raramente)

Le traduzioni per lo più non sono alternative, perciò è necessario conoscere tutte le possibilità. Nel dubbio si traduce letteralmente con la prima possibilità (lodante/i), poco usata in italiano, poi si cerca di sostituirla con una delle altre più adatte al contesto.

Es.: *Marium vidi milites laudantem*

Quando è possibile, avvicinare il participio al nome nel suo stesso genere, numero e caso.

*Vidi Marium laudantem milites*  
*Vidi Mario lodante i soldati*  
*Vidi Mario che lodava/ mentre lodava i soldati.*

Es.: *Legati venerunt petentes pacem*  
*Legati petentes pacem venerunt*  
Gli ambasciatori richiedenti la pace vennero  
Vennero gli ambasciatori per chiedere la pace.

Es.: *Caesar audientes laudavit*  
Cesare lodò gli ascoltanti  
Cesare lodò coloro che ascoltavano.

## PARTICIPIO PASSATO

### **Molto usato in latino.**

**Ha sempre valore passivo; se deponente ha sempre valore attivo.**

**Si declina come gli aggettivi della prima classe.**

Impropriamente è definito “passato”, perché questo participio non esprime un’azione necessariamente passata ma anteriore all’azione del verbo della sua reggente.

### **Possibilità di traduzione di *laudatus-a-um*:**

lodato

essendo stato lodato

che è/era/sarà stato lodato

colui/colei/ che è/era/sarà stato lodato

dopo che è/era/sarà stato lodato

poiché è/era/sarà stato lodato

sebbene sia/fosse stato lodato (concessiva: raramente)

invece di essere stato lodato (avversativa: raramente)

### **Possibilità di traduzione di *hortatus-a-um* (dep.):**

esortato

avendo esortato

esortando (eccezionalmente per alcuni deponenti)

che ha/aveva/avrà esortato

colui che ha/aveva/avrà esortato

dopo che ha/aveva/avrà esortato

poiché ha/aveva/avrà esortato

sebbene abbia, avesse esortato (concessiva: raramente)

invece di aver esortato (avversativa: raramente)

Le traduzioni sono meno alternative che quelle del participio presente, comunque è meglio conoscere tutte le possibilità. Nel dubbio si traduce letteralmente con la prima possibilità (lodato/a/i/e), usata anche in italiano, poi si cerca di sostituirla con una delle altre se si ritengono più adatte al contesto.

Es.: *Monitus, puer domum rediit*

Ammonito, il fanciullo ritornò a casa

Il fanciullo che era stato ammonito, ritornò a casa

Dopo che era stato ammonito...

Essendo stato ammonito...

il fanciullo ritornò a casa

Poiché era stato ammonito...

Sebbene fosse stato ammonito...

Es.: *Libertatem dedit emptis*

Diedi la libertà a coloro che erano stati comprati

## PARTICIPIO FUTURO

Non esiste in italiano; in latino si presenta come un aggettivo della prima classe (laudaturus-a-um) ed è usato in quattro situazioni differenti:

### 1) Perifrastica attiva, in unione con il verbo *esse* o **da solo con valore di aggettivo o sostantivo**

#### **a) in unione con il verbo *esse*:**

Esse equivale a: 1) essere sul punto di, stare per, essere in procinto di;  
2) avere intenzione di;  
3) essere destinato a;

Tutte le possibili traduzioni vanno coniugate nel modo, nel tempo e nella persona del verbo *esse*.

**N.B.:** le tre possibili traduzioni non sono alternative, una potrebbe escludere l'altra, secondo il contesto: quindi si devono conoscere tutte e tre.

Il participio futuro equivale in italiano all'infinito del verbo e in latino si concorda con il soggetto di *esse*.

Es.: *magister pueros laudaturus erat*  
*Magister* → Il maestro  
*erat* → era sul punto di... era destinato a... aveva intenzione di...  
*laudaturus* → lodare  
*pueros* → i fanciulli

#### **b) da solo con valore di aggettivo o sostantivo:**

In questa possibilità il participio futuro assume il genere, il numero e il caso del nome di cui fa le funzioni o cui si accorda, e si traduce con *colui/colei/coloro che*, preceduti o no da preposizione, secondo la funzione.

Es.: *Morituri te salutant*  
*Morituri* qui ha la funzione di soggetto quindi è soatntivato e sta al posto di "gladiatori", nominativo, maschile, plurale.  
→ Coloro che stanno per morire  
che hanno intenzione di morire  
che sono destinati a morire

Tr.: Coloro che stanno per morire ti salutano

### 2) Proposizione finale:

*Legati venerunt petituri pacem*  
Vennero gli ambasciatori per chiedere la pace

Il participio prende genere, numero e caso del nome cui si riferisce

*Senatus legatos misit petituos pacem*

Inviarono degli ambasciatori perché chiedessero la pace

**3) Come futuro del congiuntivo latino:** più propriamente per esprimere un'azione posteriore a quella della proposizione reggente in una subordinata con il verbo al congiuntivo, caratteristico delle proposizioni interrogative indirette.

urus-a-um + sim, sis, sit, simus, sitis, sint → futuro semplice italiano

urus-a-um + essem... → condizionale passato italiano

Es.: *Nescio quid facturus sit*

Non so che cosa farà

*Nesciebam quid facturus esset*

Non sapevo che cosa avrebbe fatto

**4) Proposizione relativa sostantivata:** in questo caso si ripete la costruzione 1b), con la differenza che invece di un futuro imminente, caratteristico della perifrastica attiva, il participio traduce *colui/colei/coloro* + futuro semplice o condizionale passato come al 3).

Es.: *Amicus sum eis qui patriam amabunt*

*eis qui amabunt = amaturis*

*Amicus sum patriam amaturis*

Sono amico a coloro che ameranno la patria

a coloro che ameranno = *amaturis*

*Amicus eram patriam amaturis*

Ero amico a coloro i quali avrebbero amato la patria

A coloro i quali avrebbero amato = *amaturis*

## INFINITIVA LATINA = OGGETTIVA/SOGGETTIVA ITALIANA

Costruzione molto usata in latino che perciò si deve assolutamente riconoscere.

E' composta da:

**soggetto in accusativo**

+

**verbo all'infinito presente** per un'azione contemporanea alla reggente

**perfetto** per un'azione anteriore alla reggente

**futuro** per un'azione posteriore alla reggente

**Il verbo in latino si trova accordato con il soggetto all'accusativo** nelle forme verbali declinabili.

*profectum esse* (azione anteriore → inf. perfetto)

è partito

*Pro certo habeo Marium*

Ho per certo **che\*** Mario

*proficisci*

(azione contemporanea → infinito presente)

parte

*profecturum esse* (azione posteriore → infinito futuro)

partirà

\*L'infinitiva in italiano è introdotta dalla congiunzione **che** o dalla preposizione **di**, che sono assenti in latino.

La difficoltà maggiore sta nella traduzione esatta del verbo per rispettare scrupolosamente tempo e modo, soprattutto quando la reggente ha il verbo al passato.

In italiano in dipendenza da un verbo passato, l'anteriorità si esprime con un trapassato, la contemporaneità con un imperfetto, la posteriorità con un condizionale passato.

*profectum esse* (azione anteriore → infinito perfetto)

era partito → trapassato

*Pro certo habebam Marium*

Avevo per certo **che\*** Mario

*proficisci*

(azione contemporanea → infinito presente)

partiva → imperfetto

*profecturum esse* (azione posteriore → infinito futuro)

sarebbe partito → condizionale passato

In riferimento al modo, se il verbo della reggente esprime un dubbio, nella dipendente di forma esplicita è necessario utilizzare il congiuntivo e non l'indicativo.

*profectum esse* (azione anteriore → infinito perfetto)  
fosse partito → trapassato

*Putabam Marium*  
Pensavo **che\*** Mario

*proficisci* (azione contemporanea → infinito presente)  
partisse → imperfetto

*profecturum esse* (azione posteriore → infinito futuro)  
sarebbe partito → condizionale passato

**INFINITIVA CON FORE UT + CONGIUNTIVO**  
**Solo per le azioni posteriori rispetto all'azione della reggente**

**LATINO**

**ITALIANO**

**Fore ut + congiuntivo presente → futuro semplice**

Es.: *Puto fore ut discas mathematicam* → Penso che imparerai la matematica

**Fore ut + congiuntivo imperfetto → condizionale passato**

Es.: *Putabam fore ut disceres mathematicam* → Penso che avresti imparato la matematica

Per lo più questa costruzione si trova con i verbi che mancano di supino e non possono quindi utilizzare l'infinito futuro (ad esempio: disco – is – didici – discere)

## **PROPOSIZIONE FINALE: TUTTE LE TRADUZIONI POSSIBILI**

Vennero gli ambasciatori per chiedere la pace:

Legati venerunt ut pacem peterent (ut + congiuntivo)

Legati venerunt qui pacem peterent (qui- quae- quod + congiuntivo)

Legati venerunt ad pacem petendam (ad + accusativo del gerundio o gerundivo)

Legati venerunt causa/gratia pacis petendae (causa/gratia + genitivo gerundivo)

Legati venerunt causa/gratia pacem petendi (causa/gratia + genitivo gerundio)

Legati venerunt pacem petentes (participio presente)

Legati venerunt pacem petituri (participio futuro)

Legati venerunt pacem petitum (supino attivo)

NB.: Nelle proposizioni con comparativi *UT* viene sostituito da *QUO*.

## GERUNDIO E GERUNDIVO

**-1. Si ricordi innanzi tutto che questi due modi corrispondono in italiano sempre a un infinito; possono corrispondere a un gerundio solo se declinati in caso ablativo.**

- Il gerundio è **invariabile**, non ha cioè genere e numero.
- Il gerundio ha come **nominativo e accusativo semplice, l'infinito**.

**Laudare**

**Laudandi**

**Laudando**

**Laudare - Ad laudandum**

**Laudando**

Es.: l'idea di lodare... (spec. gen) = *consilium laudandi...*

Adatto a lodare... (fine/scopo, dativo/ad+acc.) = *aptus laudando/ad laudandum...*

Col lodare (o lodando)... (strumento, abl.) = *laudando...*

Desidero lodare... (c.ogg. accusativo) = *Cupio laudare...*

**- Se il gerundio ha un complemento oggetto, secondo i casi, può o deve passare alla costruzione con il gerundivo. Vediamo come:**

Es.: L'idea di lodare gli alunni

*Consilium laudandi discipulos* → Gerundio

*Consilium laudantium discipulorum* → Gerundivo

Il complemento oggetto prende il caso dal gerundivo

Il gerundivo prende il genere e il numero dal complemento oggetto

**N.B.: il nome che accompagna in latino il gerundivo nel suo stesso genere, numero e caso è sempre il suo complemento oggetto del gerundivo.**

Es.: *In laudandis* → infinito → Nel lodare

*Discipulis* → complemento oggetto → gli alunni

**-2. Il gerundivo si usa anche nella costruzione che si definisce *Perifrastica passiva*. In questo caso concorda sempre con il soggetto della proposizione.**

Es.: *Virtus laudanda est nobis*

Il verbo *esse* si traduce con il verbo *dovere* allo stesso tempo, modo e persona.

Il gerundivo si traduce con l'infinito presente passivo.

L'eventuale dativo (dativo d'agente) si traduce come un complemento d'agente.

*Est* → deve

*Laudanda* → essere lodata

*Nobis* → da noi

La virtù deve essere lodata da noi

Se si pensa che la forma attiva sia migliore, si può svolgere la proposizione all'attivo.

Noi dobbiamo lodare la virtù

Se non è presente né il soggetto, né il dativo, e il gerundivo si trova declinato al neutro singolare (=um), la perifrastica è impersonale e deve essere introdotta in italiano dalla particella *si*, mentre il gerundivo si traduce con l'infinito presente attivo.

Es.: *proficiscendum est*

Si deve partire

### **VERBI SENZA TEMPI SEMPLICI** **e con tempi composti che valgono da tempi semplici**

Il paradigma si presenta perciò senza I e II persona del presente indicativo; senza supino perché questi verbi mancano anche di supino; e con l'infinito perfetto al posto dell'infinito presente.

***Memini - meminisse*** = ricordarsi

***Odi - odisse*** = odiare

***Novi - novisse*** = conoscere

Es.: *Memini* → mi ricordai → **NO!**

→ mi ricordo → **SI'!**

## PERIODO IPOTETICO

Il periodo ipotetico latino soggiace a regole abbastanza complesse che si possono eludere in qualche modo nella traduzione dal latino in italiano; è tuttavia necessario almeno intendere come si struttura sintatticamente il periodo ipotetico.

### **Periodo ipotetico indipendente:**

E' strutturalmente il più semplice perché composto dall'apodosi (reggente e principale) e dalla protasi (condizionale).

Es.: Se studi, sarai promosso  
protasi/condizionale apodosi/reggente e principale

Periodo ipotetico della realtà

perché i verbi sono coniugati in italiano come in latino nel modo indicativo

In questo caso i modi e i tempi latini corrispondono a quelli italiani come per il periodo ipotetico della irrealtà o impossibilità.

Es.: Se avessi studiato saresti stato promosso  
protasi/condizionale apodosi/reggente e principale

Nel caso del periodo ipotetico della possibilità tra italiano e latino si registra una forte discrepanza, perché in italiano il periodo ipotetico della possibilità e della irrealtà usano gli stessi tempi, imperfetto e piuccheperfetto congiuntivo (e si può ingenerare confusione); il latino invece utilizza per il periodo ipotetico della possibilità il presente e il perfetto congiuntivo che corrispondono in italiano rispettivamente all'imperfetto e al piuccheperfetto congiuntivo.

Es.: *Si proficiscaris, tuos amicos videas*  
protasi/condizionale apodosi/reggente e principale  
Se tu partissi (e non: parta), vedresti (e non: veda) i tuoi amici

### **Periodo ipotetico dipendente:**

è quando l'apodosi, sempre reggente della condizionale/protasi, non è però principale e dipende così da un'altra proposizione. L'apodosi in questo caso potrà essere una infinitiva o una subordinata con il verbo al congiuntivo per lo più interrogativo, dubitativo o retto da ut, quod, quin, quominus come subordinata dichiarativa.

Es.: Sono certo che sarai promosso se studi  
P.P. sub 1° apodosi oggettiva sub 2° protasi condizionale

In questo caso suggerisco di tradurre nella seguente successione:

- a) allertarsi alla vista di una congiunzione condizionale (*si/nisi*): c'è un periodo ipotetico;
- b) cercare la proposizione che regge il periodo ipotetico e tradurla con molta precisione;
- c) individuare protasi e apodosi e cercare la traduzione più conveniente dando precedenza al verbo, tra le due, che può essere tradotto letteralmente in italiano senza fatica; l'altro gli verrà dietro anche se non corrisponde a una traduzione letterale.

Es.: *Dic, quidnam facturus fueris, si eo tempore censor fuisses*

Dic =

## CONGIUNTIVO LATINO

**In latino il congiuntivo è molto usato e le congiunzioni (ut, quin, cum, quod...) ci aiutano spesso a definirne la funzione. Tuttavia non sempre la traduzione è così automatica; qui di seguito si valutino le altre possibilità che possono interessare anche la proposizione principale.**

### Congiuntivo presente

***Laudes:*** (che tu) lodi

Potresti lodare (congiuntivo potenziale → prop. principale)

Dovresti lodare? (con punto interrogativo) (congiuntivo dubitativo → prop. principale)

Loda per favore/orsù/di grazia (congiuntivo esortativo → prop. principale)

Supponiamo che tu lodi (raro) (congiuntivo suppositivo → prop. principale)

Voglia il cielo che tu lodi! (con punto esclamativo; in latino con o senza *utinam*) (cong. ottativo → prop. principale)

Loda tu pure (con o senza *ut* o *licet*) (congiuntivo concessivo → prop. principale)

Lodassi/loderesti (con *si*) (Ipotetica della possibilità → protasi + apodosi)

Tu lodi (indicativo) (attrazione modale → prop. subordinata)\*

### **Congiuntivo perfetto**

***Laudaveris:*** (che tu) abbia lodato

Potresti lodare (congiuntivo potenziale → prop. principale)

Supponiamo che tu abbia lodato (raro) (congiuntivo suppositivo → prop. principale)

Voglia il cielo che tu abbia lodato! (con punto esclamativo; in latino con o senza *utinam*)  
(cong. ottativo → prop. principale)

Abbia tu pure lodato (con o senza *ut* o *licet*) (congiuntivo concessivo → prop. principale)

Avessi/avresti lodato (con *si*) (ipotetica della possibilità → protasi + apodosi)

Tu hai lodato (attrazione modale → prop. subordinata)\*

Non lodare (con *ne*) (imperativo negativo → prop. principale)

### **Congiuntivo imperfetto**

***Laudares:*** (che tu) lodassi/loderesti

Avresti potuto lodare (congiuntivo potenziale → prop. principale)

Avresti dovuto lodare? (con punto interrogativo) (cong. dubitativo → prop. principale)

Supponiamo che tu lodassi (raro) (congiuntivo suppositivo → prop. principale)

Volesse il cielo che tu lodassi! (con punto esclamativo; in latino con o senza *utinam*) (cong. ottativo → prop. principale)

Tu lodavi (attrazione modale → prop. subordinata)\*

### **Congiuntivo piuccheperfetto**

***Laudavisses:*** (che tu ) avessi/avresti lodato

Supponiamo che tu avessi lodato (raro) (congiuntivo suppositivo → prop. principale)

Volesse il cielo che tu avessi lodato! (con punto esclamativo; in latino con o senza *utinam*)  
(cong. ottativo → prop. principale)

Tu avevi lodato (attrazione modale → prop. subordinata)\*

\*Spesso il congiuntivo di una proposizione subordinata deve essere tradotto nel modo indicativo, conservando però scrupolosamente il tempo e la persona. Questo avviene spesso nelle proposizioni subordinate relative (ma non solo), non accessorie ma necessarie, rette da un infinito o da un altro congiuntivo che attrae (attrazione modale) al congiuntivo il verbo della relativa. Al di là di questa

spiegazione puramente meccanica, il latino predilige il congiuntivo per l'azione probabile, possibile, eventuale, o per il pensiero riportato di altra persona differente da chi scrive.

## VIDEOR

**La seguente regola vale solo quando *videri* latino è seguito da un'infinitiva con il soggetto al nominativo.**

Non confondere

*Videor – eris - visus sum - videri* (dep. II coniug.)= sembrare

Con

*Video – es – i – visum – ére* (II coniug.) = vedere

anche se etimologicamente *videri* deriva da *videre*.

Se in latino *videri* si trova già nella forma impersonale seguita dall'accusativo + infinito, questa regola non serve e si traduce tutto regolarmente, ricordando che potrebbe essere sottointeso dopo *videor, bene o opportuno*.

Es.: *Mihi videtur te proficisci*

Mi sembra bene che tu parta

In certi casi però *VIDERI* non si trova nella forma impersonale, ma ha un soggetto; ed è seguito da un verbo all'infinito.

Si consiglia allora di tradurre il periodo, in un primo momento, in modo letterale.

Es.: *Milites videbantur a castris pridie profecti esse*

I soldati sembravano essere partiti il giorno prima dall'accampamento

In un secondo momento è necessario portare il verbo *sembrare* nella forma impersonale, conservando scrupolosamente modo e tempo:

Sembrava

Il soggetto di *sembrare* (*Milites* = i soldati) diventa soggetto dell'infinitiva (soggettiva), retta da *sembrava*, introdotta, poiché è una soggettiva, da *CHE* (forma esplicita) oppure da *DI* (forma implicita):

Sembrava che i soldati

L'infinito si accorda poi con il soggetto dell'infinitiva, seguendo le regole italiane dell'anteriorità, contemporaneità, posteriorità (vedi infinitive), ricordando che se si deve o si ritiene opportuno tradurre l'infinito in forma esplicita, visto che *sembrare* è un verbo non di certezza ma di dubbio, è necessario utilizzare il congiuntivo e non l'indicativo.

Sembrava che i soldati fossero partiti il giorno prima dall'accampamento

## COME VIDEOR ANCHE I SEGUENTI VERBI

Sono sottoposti alla stessa regola i seguenti verbi non deponenti, in forma impersonale in italiano, ma non sempre in latino, seguiti pure loro da una proposizione infinitiva:

*Dico, puto, credo, existimo, trado, iudico, nuntio, scribo, fero, narro...*

Es.: *Milites dicebantur a castris pridie profecti esse*  
I soldati erano detti essere partiti il giorno prima dall'accampamento

Si procede nello stesso modo:

Si diceva

Si diceva che i soldati

Si diceva che i soldati fossero partiti il giorno prima dall'accampamento

## VERBA IUBENDI

**Iubeo** – es – iussi – iussum – ère = comandare

**Veto** – as – vetui – vetitum – vetare = vietare

**Cogo** – is – coegi – coactum – cogère = costringere

**Sino** – is – sivi – situm – sinere = permettere

**Prohibeo** – es – prohibui – prohibitum – prohibère = proibire

**Patio** – is – patère = permettere

Come i verbi precedenti, seguiti da infinitiva, anche i verbi *iubendi* in latino si trovano in forma passiva dove la persona cui si comanda, diventa soggetto del verbo. Si consiglia una prima traduzione letterale per passare poi all'impersonale.

1Es.:

	<i>(Ego) iubeor</i>	<i>tacere</i>
Traduzione letterale:	(Io) sono comandato	di tacere

*Iubère* viene poi coniugato in forma impersonale (si comanda), conservando scrupolosamente modo e tempo, mentre il soggetto diventa complemento di termine (a me = mi).

Mi si comanda di tacere

2Es.: *Ovidius iussus est Romam relinquere*  
Ovidio fu comandato di lasciare Roma  
Si comandò a Ovidio di lasciare Roma

## VERBI DI MEMORIA LATINI

I verbi di memoria reggono i casi genitivo, accusativo e de + ablativo, ma non se ne ritiene necessaria la conoscenza precisa per la traduzione dal latino. Qui sono riportati, considerato il ruolo primario che essi occupano nel lessico latino.

**Memini** – *meminisse* = ricordarsi

**Reminiscor** – *eris* – *reminisci* = ricordarsi

**Obliviscor** - *eris* – *oblitus sum* – *oblivisci* = dimenticare

**Recordor** – *aris* – *recordatus sum* – *recordari* = ricordarsi

**Admoneo** – *es* – *ui* – *itum* – *ére* = ricordare (= far ricordare, richiamare alla memoria di altri)

**Commoneo**– *e*–*ui*–*itum*–*ére* = ricordare (= far ricordare, richiamare alla memoria di altri)

**Commonefacio**–*is*–*feci*–*factum*–*ère* =ricordare(=far ricordare, richiamare alla memoria di altri)

1Es.: *Non sine magno dolore de vobis recordor*

Non senza grande dolore mi ricordo di voi

2Es.: *Oblitus sum iniuriarum*

Mi sono dimenticato delle offese

3Es.: *Te admoneo patris tui verborum*

Ti ricordo le parole di tuo padre

**INTEREST E REFERT (impersonale) = importa, interessa, sta a cuore**

Si ricordi però che i due verbi possono essere usati anche personalmente come composti rispettivamente di *esse* e di *ferre*.

*Intersum* – *es* – *fui* – *esse* = essere tra, passare in mezzo.

*Refero* – *refers* – *retuli* o *rettuli* – *relatum* – *referre* = portare indietro, volgere indietro, riferire.

Per una corretta traduzione dal latino dei due verbi in forma strettamente impersonale, è sufficiente sapere che **la persona cui interessa è declinata in genitivo**.

Es.: *Omnium interest recte facere*

A tutti interessa agire rettamente

**N.B.:** *Mea/tua/nostra/vestra interest*

A me/ a te/a noi/ a voi interessa

Quando i due verbi (*interest* e *refert*) sono coniugati alla terza persona è necessario valutare attentamente dal contesto se sono impersonali (= interessare) oppure rientrano nella formula generale riportata sopra di *intersum* e *refero*.

1Es.: *Inter bina castra unum flumen intererat*

Tra i due accampamenti passava un solo un fiume

2Es.: *Via interest perangusta*

C'è in mezzo una via molto stretta

3Es.: *Magistri recte docere intererat*

Al maestro interessava insegnare correttamente

## VERBI ASSOLUTAMENTE IMPERSONALI CON L'ACCUSATIVO

**Paenitet** - *paenituit* - *ére* = pentirsi

**Pudet** - *puduit* - *puditum* - *ére* = vergognarsi

**Taedet** - *pertaesum est* (*taesum est, taedit*) - *ére* = annoiarsi

**Piget** - *pigitum est* (*pigit*) - *ére* = rincrescersi

**Miseret** - *miseruit* - *miseritum* (*misertum*) - *ére* = avere pietà

Il verbo si coniuga in latino solo alla **terza persona singolare**

Ha il **soggetto** sempre in **accusativo**

La ragione che determina l'azione del verbo è in **genitivo**;

in accusativo se è un pronome neutro.

Es.: <i>Me</i>	<i>puduit</i>	<i>suscepti negotii</i>
↓	↓	↓
accusativo: soggetto	verbo impersonale	genitivo: la ragione dell'azione
<u>Io</u>	mi sono vergognato	<u>dell'azione intrapresa</u>

**N.B.:** i primi quattro verbi in italiano sono dei riflessivi pronominali. In latino però gli eventuali pronomi *me, te, vos, nos...* non corrispondono alla particella pronominale italiana ma al soggetto.

Es.: <i>Me</i>	<i>pudet</i>
↓	↓
Io	mi vergogno

N.B.: L'imperativo si rende con il congiuntivo esortativo seguendo la regola generale.

Es.: *Te paeniteat*  
(Tu) pentiti

## VERBI RELATIVAMENTE IMPERSONALI

**Decet** - *decuit* - *ère* = conviene, si addice

**Dedecet** - *dedecuit* - *ère* = non conviene, non si addice

**Iuvat** - *iuvit* - *are* = giova, piace

**Fallit** - *fefellit* - *ère* = sfugge, è oscuro

**Fugit** - *fugit* - *ère* = sfugge, è oscuro

**Latet** - *latuit* - *ère* = sfugge, è oscuro

**Praeterit** - *ii (ivi)* - *ire* = sfugge, è oscuro

Il verbo si coniuga solo alla **terza persona singolare e plurale**

La **persona** cui conviene, giova, sfugge è in **accusativo**

Quindi l'accusativo non è né il soggetto e neppure il complemento oggetto ma per lo più un complemento di termine

Es.: *Me* *dedecet* *amicitia tua*  
A me non conviene la tua amicizia

**VERBI CON IL DOPPIO ACCUSATIVO O CON L'ACCUSATIVO DELLA PERSONA CUI SI INSEGNA,  
SI NASCONDE, SI CHIEDE**

**Doceo** – es – docui – ére = insegnare

In accusativo non solo la cosa che s'insegna ma anche la persona cui s'insegna.

Es.: Te (e non tibi) doceo gramaticam  
Ti insegno la grammatica

**Celo** – as – avi – atum – are = nascondere

In accusativo non solo la cosa che si nasconde ma anche la persona cui si nasconde.

Es.: Arria celavit maritum mortem fili  
Aria nascose al marito la morte del figlio

**Posco** – is – poposci – ère = chiedere

**Reposco** – is – reposci – ère = richiedere

**Flagito** – as – avi – atum – are = chiedere con insistenza

**Oro** – as – avi – atum – are = pregare

**Rogo** – as – avi – atum – are = chiedere con preghiera

**Interrogo** – as – avi – atum – are = interrogare

Tutti questi verbi, oltre ad avere costruzioni simili a quelle italiane, possono trovarsi con **l'accusativo della persona cui si chiede**.

Es.: Te (e non tibi) rogabo nihil  
Non ti chiederò nulla

**N.B.:** Con altri verbi di *chiedere*, la persona cui si chiede si trova in:  
**a, ab, e, ex + ablativo**

Es.: Mater a consule veritatem sciscitabatur  
La madre al console la verità chiedeva con curiosità  
La madre chiedeva con curiosità la verità al console.

**ALTRI VERBI CHE REGGONO L'ACCUSATIVO**

**Abdico** – as – avi – atum – are = rinunzio a...

**Ef/Fugio** – is – fugi – fugitum – fugère = sfuggo a...

**Ulciscor** – eris – ultus sum – ulcisci = mi vendico di...

**Despero** – as – avi – atum – are = dispero di...

**Delecto** – as – avi – atum – are = piaccio a...

1Es.: **Iuvis** facundia causam  
La facondia giovò alla causa

2Es.: Pacem **desperavi**  
Ho disperato della pace

3Es.: Caesarem **ulti sunt**  
Si vendicarono di Cesare

## VERBI CHE REGGONO IL DATIVO

**Suadeo** - es - suasi - suasum - ére = consigliare  
**Persuadeo** - es - suasi - suasum - ére = persuadere  
**Invideo** - es - vidi - visum - ére = invidiare  
**Faveo** - es - favi - fautum - ére = favorire  
**Blandior** - iris - itus sum - iri = accarezzare  
**Ignosco** - is - ignovi - ignotum - ignoscère = perdonare  
**Satisfacio** - is - feci - factum - ère = soddisfare  
**Minor** - aris - atus sum - ari = minacciare  
**Minitor** - aris - atus sum - ari = minacciare  
**Medeor** - eris - eri = medicare  
**Assentor** - aris - atus sum - ari = adulare  
**Succurro** - is - curri - cursum - currère = soccorrere  
**Subvenio** - is - veni - ventum - subvenire = aiutare, soccorrere  
**Auxilior** - aris - atus sum - ari = aiutare, soccorrere  
**Opitulor** - aris - atus sum - ari = aiutare, soccorrere  
**Studeo** - es - studui - studére = studiare  
**Supplicor** - as - avi - atum - are = supplicare  
**Insidior** - aris - atus sum - ari = insidiare  
**Plaudor** - is - plausi - plausum - plaudère = applaudire  
**Parco** - is - peperci - temperatum - parcère = risparmiare  
**Temporo** - as - avi - atum - are = risparmiare  
**Nubo** - is - nupsi - nuptum - nubère = sposare (della donna)  
**Adversor** - aris - atus sum - ari = avversare

Se non si vogliono studiare a memoria, bisogna almeno saperli riconoscere, particolarmente nella forma passiva dove possono creare dei grossi problemi al momento della comprensione del testo. Vediamo la ragione.

**Forma attiva**      Es.: *Hostibus (e non hostes) Romani pepercerunt*  
I Romani risparmiarono i nemici

<b>Forma passiva:</b>	<b>soggetto</b>	<b>verbo</b>	
	↓	↓	
	<b>dativo</b>	<b>impersonale alla terza singolare</b>	
	↓	↓	
Es.:	<i>Militibus</i>	<i>plausum est</i>	<i>a civibus</i>
	↓	↓	
Letteralmente:	Ai soldati	si applaudì	dai cittadini
Necessariamente:	I soldati furono applauditi dai cittadini		

**N.B.: Se si riconosce perciò un verbo che regge il dativo in forma passiva, è necessario cercare un soggetto (necessariamente espresso) in dativo.**

## VERBI CHE REGGONO IL DATIVO IN UNA COSTRUZIONE ABBASTANZA AMBIGUA

**Dono** – *as – avi – atum – are* = donare

**Circumdo** – *as – avi – atum – are* = circondare

**Exuo** – *is – ui – utum – ère* = spogliare

**Induo** – *is – ui – indutum – induère* = vestire

**Macto** – *as – avi – atum – are* = sacrificare

**Aspergo** – *is – spersi – spersum – ère* = spruzzare

Questi verbi hanno in latino due costruzioni: una corrisponde all'italiano, perciò quando si presenta non comporta nessun problema per la traduzione.

Es.: *Papirius mihi donavit libros*

Papirio mi donò i libri

L'altra costruzione invece non corrisponde all'italiano e la regola che qui non si riporta, anche se si dovesse conoscere, non aiuta. Si consiglia allora di tradurre letteralmente e se la proposizione non dovesse avere senso, invertire i due termini retti dal verbo.

1Es.: *Papirius me libris donavit* → Papirio donò me ai libri

→ La traduzione non ha senso. Scambio allora i due termini retti dal verbo: *me* e *libris*

→ Papirio donò i libri a me.

2Es.: *Dux castris vallum circumdat* → Il comandante circonda il vallo con gli accampamenti

→ La traduzione non ha senso. Scambio i due termini retti dal verbo: *castris* e *vallum*

→ Il comandante circonda l'accampamento con un vallo.

## VERBI CHE REGGONO L'ABLATIVO

Utor – uteris - usus sum - uti = usare

Fruor – frueris - fruius/fructum sum – frui = usufruire

Fungor – fungeris – functus sum – fungi = esercitare

Potior – potiris – potitus sum – potiri = impadronirsi (regge anche il genitivo)

Vescor – vesceris – vesci = mangiare

Devono essere riconosciuti, così, dopo averli tradotti, si cerca l'ablativo più vicino, traducendolo liberamente in italiano.

Es.: *Ne mente quidem recte uti possumus multo cibo et potione completi*

L'ablativo più vicino a *uti* è *mente*: *uti mente*.

L'altro ablativo, *multo cibo et potione*, è retto da *completi* ed è un complemento di abbondanza.

Non possiamo usare rettamente neppure la mente, pieni di molto cibo e bevanda.

## OPUS (invariabile) EST = AVER BISOGNO, ESSERE NECESSARIO

La **persona** che ha bisogno è sempre in **dativo**.

La **cosa** di cui si ha bisogno diventa soggetto del verbo → **nominativo** (costruzione personale)

Es.: *Mihi opus sunt multa*

Molte cose abbisognano a me → Io ho bisogno di molte cose

**oppure**

La **cosa** di cui si ha bisogno diventa c. di limitazione → **ablativo** (costruzione impersonale);

il verbo si coniuga in forma impersonale, III singolare.

Es.: *Mihi opus est amicis tuis*

Ho bisogno dei tuoi amici



## INDICE

Introduzione	5
Prerequisiti	6
Accorgimenti per apprendere le cinque declinazioni	7
Come riconoscere le forme verbali latine	8
Dai casi ai complementi	10
Accusativo alla greca o di relazione	11
Doppio dativo	14
Dativo di possesso	14
Regole generali di traduzione	15
Dizionarietto	19
Posizione e individuazione delle subordinate latine	27
Le preposizioni latine	29
<i>UT</i>	30
Consecutive	31
Cum	32
Numerali e date	34
Ablativo assoluto	36
Comparativo di maggioranza e assoluto	37
Superlativo latino	37
<i>Qui - quae - quod</i>	38
<i>Quod</i>	40
<i>Is - ea - id</i>	41
Forma passiva e significato...	42
Participio presente	44
Participio passato	45
Participio futuro	46
Infinitiva latina	44
Infinitiva con fore ut + congiuntivo	49
Proposizione finale: tutte le traduzioni	50
Gerundio e gerundivo	51
Verbi senza tempi semplici	52
Congiuntivo latino	53
<i>Videor</i>	55
<i>Verba dicendi</i>	56
<i>Verba iubendi</i>	56
Verbi di memoria latini	57
<i>Interest e refert</i>	58
Verbi assolutamente impersonali con l'accusativo	59
Verbi relativamente impersonali con l'accusativo	59
Verbi con l'accusativo	60
Verbi che reggono il dativo	61
Verbi con il dativo in una costruzione particolare	62

Verbi che reggono l'ablativo	63
Opus est	63